

FESTIVAL DI ROMA



Verso la speranza Una scena di «Marpiccolo» di Andrea di Robilant

→ **Il viaggio** «Marpiccolo» di Andrea di Robilant, una storia di redenzione nella Taranto inquinata

→ **Incroci e scontri** Giovannesi viaggia tra gli adolescenti immigrati di seconda generazione

Quest'Italia intossicata in cerca di speranza

Degrado urbano, l'etica del brutto, la difficoltà dell'integrazione: il cinema si interroga su un'Italia sempre più intossicata ma in cerca di redenzione. Tre film indagano i recessi del Bel Paese al festival di Roma.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Ecomostri di periferia. Degrado urbano e paesaggistico. L'etica del brutto e l'estetica televisiva. La politica sempre più scollata dai cittadini. Ma anche tentativi e speranze di cambiamento. È uno sguardo sull'Italia in tutta la sua amara complessità quello che ha offerto in questi ultimi giorni il Festival capitolino. Una manciata di film, nelle sezioni «periferiche» della rassegna, che mostrano istantanee del nostro pre-

sente tra fiction e documentario. Ecco, per esempio, la Taranto ammalata di diossina, disoccupazione e malavita che ci racconta *Marpiccolo*, il film di Alessandro di Robilant – passato in Alice – che uscirà in sala il prossimo 6 novembre. Qui il regista de *Il giudice ragazzino*, da sempre legato ad un cinema rivolto al sociale, ci porta attraverso una storia di redenzione sullo sfondo dei quartieri più degradati e intossicati di Taranto: Paolo VI, i Tamburi. Palazzoni di «cartone», non-luoghi senza servizi né futuro. Dove l'unica certezza sono le morti di tumore per la diossina dell'Ilva che, con le sue ciminiere sempre in funzione, disegna il macabro skyline della città più inquinata d'Europa. È qui che vive Tiziano (il bravo Giulio Beranek), poco più che adolescente, col padre disoccupato e «drogato» di videopoker, una madre battagliera (Anna Ferruzzo) che organizza le proteste delle donne del quartiere contro l'installazione delle antenne davanti alle scuole e una sorellina a cui si dedica appena può. Poco interessato allo studio, nonostante gli sforzi di un'insegnante «impegnata» (Valentina Carnelutti) Tiziano sbarca il lunario, come tanti suoi coetanei, spacciando per conto

del boss locale. Ma a differenza degli altri lui ha voglia di riscatto, di cambiare, di tirarsi fuori da quella «gomorra». Magari scegliendo la strada più facile: «fregare» il boss e andarsene. E seppure non gli riuscirà il progetto e dovrà farsi anche un po' di galera, una volta fuori, troverà comunque la sua strada per costruire un futuro diverso.

E da Taranto a Roma. A proseguire il «tour» del nostro presente, stavolta è un documentario della selezione Extra: *Fratelli d'Italia*, di Claudio Giovannesi. Uno sguardo origi-

Tour del presente
Fuori dal degrado, in mezzo a nubi tossiche e boss in agguato

nale sul mondo degli adolescenti stranieri, o meglio italiani immigrati di seconda generazione, osservati sui banchi di scuola. Quelli dell'Istituto tecnico Toscanelli di Ostia. Quasi una versione made in Italy de *La classe*, il film di Laurent Cantet che trionfò a Cannes, analizzando la complessità del processo di integrazione tra i giovani. C'è Alin, per